

poco a gran numero di fossi, e scoli, massimamente del piano a destra, il condurre con libertà le piovane al mare lor centro) altro non resta a dirsi, se non che ciò sia avvenuto o dall'esserli ostrutte in fondo l'uscite dell'acque loro, o dall'esser trafandati, ripieni, e resi inutili (come è in fatto) molti di que' fossi, e sbocchi, i quali tenevano asciutte, e fane le campagne, o dall'esserli queste infrigidate per l'alzamento dell'alveo, e del livello dell'acqua d'Arno fatto superiore ad esse molte braccia.

Gran parte di rimedio sarebbe dunque, se senza alcun risparmio di spese, con la dovuta fedeltà, e buona economia amministrate, si tornasse dentro al tempo di pochi anni a rimetter in opera, e ridurre allo stato antico tutti que' fossi, e scoli, che più or non operano, con ricavarli, e arginarli tutti insieme con gli altri, che ne avesser bisogno, e tutto nella forma, che richiede l'arte, e'l giudizio del buon Perito, il quale anche sappia disporne, e crearne altri de' nuovi dove più la seguita variazione delle pendenze, e degli esiti lo ricercasse; purchè prima si riaprano gli sfoghi di detti fossi, quello in particolare di fiume Morto, con cavar anche questo dove ne sia il bisogno; ma sopra tutto con raddrizzarlo per la più breve, ristringerlo all'apertura de' ponti, ed arginarlo in moderata distanza dalle ripe fin dentro al mare, con incassarvelo ancora per molte braccia.

Non si debba già intraprendere questa universale riduzione di sbocchi, fossi, e scoli, se allorchè si assegna il danaro per eseguirlo, non si destinano anche l'entrate annue, e bastanti a mantenerla dipoi di continuo, con l'escavazioni solite degli altri fossi, e per rinettarli anche ogni anno, e conservarli sempre liberi, e correnti; poichè altrimenti ogni spesa riuscirebbe infruttuosa, e totalmente gettata.

Riaperti dagli estremi Paduli in su gli ostrutti canali di queste campagne, e così facilitato, e restituito loro lo scolo per l'acque proprie (le quali, come ho detto, non posson mai aver commercio con quelle d'Arno, e per tal causa non posson mai venir trattenate, ed esser fatte gonfiar per ringorgo dalle piene, ancorchè massime, di detto fiume) non è da tralasciare di continuar a salvarle ancor dalle forestiere, che son quelle de' trabocchi, e rotture d'argini dell'istesso Arno.

Ciò